

<b>AZIONE</b>	<b>PROMOZIONE DELLA CULTURA COME VEICOLO DI DIALOGO NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Nell'ambito delle azioni connesse all'attuazione delle strategie di sviluppo rivolte all'area euro-mediterranea, il Governo italiano promuoverà l'organizzazione di una Conferenza internazionale dedicata ad avviare una riflessione tra i Paesi coinvolti sulle tematiche della cultura quale strumento di dialogo e di confronto nelle relazioni internazionali di scala bilaterale e multilaterale.
<b>FINALITÀ</b>	Affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali; consolidare il sistema di offerta turistico-culturale nazionale in termini attrattività e competitività promuovendolo verso la domanda internazionale.
<b>TEMPI</b>	2015

## I.18 STATO DI ATTUAZIONE DELLE RIFORME

L'effettiva attuazione delle riforme costituisce un obiettivo programmatico al pari del varo di nuovi provvedimenti legislativi. Avendo ben chiara questa prospettiva, subito dopo il suo insediamento, il Governo, parallelamente all'azione riformatrice, ha delineato e messo in campo una strategia mirata con il duplice obiettivo di imprimere una forte accelerazione all'adozione dei decreti attuativi derivanti da norme di legge e di incrementare e migliorare i flussi informativi sull'attuazione del programma di Governo nei confronti della collettività.

In via preliminare, la struttura deputata a operare nell'area dell'impulso e del supporto all'attuazione del programma di Governo, l'Ufficio per il programma di Governo, è stata oggetto di una incisiva riorganizzazione volta a focalizzarne l'azione sulle attività più strategiche per migliorare e accelerare il processo di monitoraggio e di attuazione delle riforme.

Il monitoraggio del processo attuativo dei provvedimenti legislativi è stato, quindi, significativamente rafforzato sia dal punto di vista della frequenza ed ampiezza delle rilevazioni, che dal punto di vista della spinta e dell'impulso nei confronti dei ministeri per dare concretezza alle riforme.

Nell'arco di 13 mesi si sono ottenuti risultati significativi: il tasso di attuazione delle riforme del Governo in carica, al 24 marzo 2015 è al 58,5 per cento. Inoltre, lo stock dei decreti attuativi, ereditati dai precedenti governi di Letta e Monti, che ammontava a 889 provvedimenti, è sceso a 326 da febbraio 2014 a marzo 2015, con un tasso di attuazione del 69% (cfr Fig.I.1). Considerando anche l'adozione dei decreti riferiti al Governo in carica, i ministeri hanno definito, in media, due decreti al giorno.

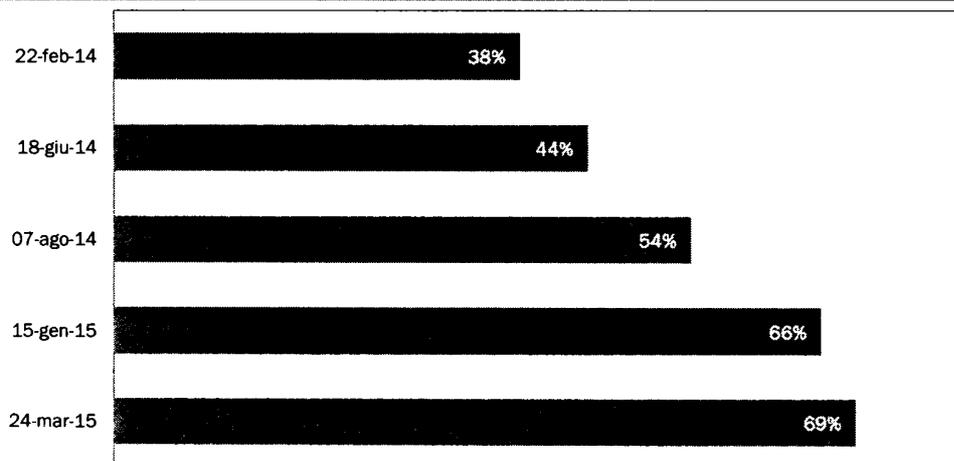
Molte iniziative sono state messe in campo anche per sciogliere criticità e problematiche interministeriali sull'adozione di decreti complessi: si fa riferimento, in particolare, alle Conferenze dei Capi di Gabinetto presiedute dal Ministro per le riforme costituzionali ed i rapporti con il Parlamento e all'attivazione di numerosi tavoli tecnici inter istituzionali su specifici

provvedimenti. È stata anche costituita una vera e propria “rete operativa” tra gli uffici di Gabinetto, gli uffici Legislativi e l’Ufficio per il programma di Governo che permette di aggiornare i dati di monitoraggio costantemente e consente al Ministro delegato di presentarli e discuterli in apertura di ogni Consiglio dei Ministri. Inoltre, un dettagliato rapporto viene pubblicato sul sito istituzionale con cadenza mensile.

Un’iniziativa particolarmente significativa è rappresentata dalla realizzazione, in corso, di un sistema informativo *web based* che consentirà, già dall’anno in corso, alle Amministrazioni centrali dello Stato, di intervenire contestualmente nell’ambito del medesimo processo di monitoraggio complessivo di attuazione delle riforme. A partire dal mese di giugno, infatti, l’Ufficio per il programma di Governo potrà acquisire informazioni in tempo reale e già organizzate in forma di reportistica ed ogni Ministero si potrà avvalere di un cruscotto gestionale per governare e accelerare il processo attuativo dei provvedimenti di propria competenza.

<b>AZIONE</b>	<b>PROGETTO MONITOR</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Messa in rete degli Uffici di Gabinetto e degli Uffici Legislativi dei Ministeri e la Presidenza del Consiglio attraverso l'utilizzo di un applicativo <i>web based</i> .
<b>FINALITÀ</b>	Accelerare i processi di attuazione dei provvedimenti legislativi, affinare e velocizzare la fase del monitoraggio.
<b>TEMPI</b>	A regime entro giugno 2015.

**FIGURA I.1: GOVERNI MONTI E LETTA: TASSI DI ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI (22 febbraio 2014 - 24 marzo 2015)**



## **I.19 IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE**

Nel 2015 proseguirà l'azione di riforma della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, con l'obiettivo di assicurare un'ancora maggiore efficacia e tempestività delle interazioni con le istituzioni europee.

Il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri dell'UE ha evidenziato l'esigenza di rafforzare la *governance* nazionale delle politiche dell'Unione attraverso il coordinamento e la consultazione degli *stakeholders* nonché attraverso una efficace funzione d'indirizzo e d'impulso politico su materie trasversali e strategiche per la crescita e la competitività del Paese.

Strumento fondamentale, per assicurare questo coordinamento si è rivelato il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE<sup>9</sup>) che ha svolto per tutto il 2014 il ruolo di efficace luogo di raccordo e impulso dei processi decisionali nazionali sulle politiche europee.

Il 2015 porterà al consolidamento e all'ulteriore valorizzazione del ruolo del Comitato. Molte le sfide che lo attendono, su dossier di grandissima rilevanza: dal rilancio degli investimenti produttivi e delle politiche europee per la crescita ai diritti fondamentali, passando per il rafforzamento del mercato interno, il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, l'Unione per l'Energia e il nuovo quadro clima-energia per il 2030, le politiche regionali dell'Unione, la sfida del digitale, la coesione sociale, le politiche di asilo e immigrazione e il tema della sicurezza.

Il coordinamento della posizione nazionale nella fase di definizione delle politiche e della legislazione UE (c.d. fase ascendente) è determinante anche per la loro efficace e tempestiva trasposizione a livello nazionale (c.d. fase discendente). Ciò ha un impatto positivo sulla competitività nazionale ed europea, garantendo uniformità dell'applicazione delle regole, certezza del diritto, eliminazione degli ostacoli al mercato interno.

In tal senso, il Comitato continuerà nello sforzo di ridurre il precontenzioso e contenzioso europeo che già nel corso del 2014 ha consentito di ridurre il numero di infrazioni contestate all'Italia del 25%, migliorando i meccanismi per un tempestivo e corretto adeguamento alle norme europee.

## **I.20 L'ATTENZIONE ALLA POLICY: LE GRIGLIE DELLE RIFORME STRUTTURALI DEL PAESE**

Il Governo presta al programma di riforme un'attenzione continua. Il progetto nasce conseguentemente dall'esigenza di mostrare in modo organico l'insieme di interventi di riforma che il Paese sta realizzando e che sono contenuti annualmente nelle griglie delle misure allegato al PNR.

Al momento attuale le informazioni relative al PNR 2015 vengono pubblicate in modalità semplificata e di facile consultazione per la pubblica opinione e agli

<sup>9</sup> Istituito dalla Legge 234 del 2012.

interlocutori specializzati. La versione *on line*, ancora statica, è raggiungibile all'indirizzo [www.dt.tesoro.it/it/riforme/](http://www.dt.tesoro.it/it/riforme/).

L'organizzazione del sito facilita la consultazione dei dati e delle informazioni contenuti nelle griglie e li rende liberamente accessibili.

La pagina iniziale propone un quadro sinottico relativo a tutte le maggiori aree di intervento (al momento: Spesa pubblica e Tassazione, Federalismo, Energia e Ambiente, Infrastrutture e Sviluppo, Innovazione e Capitale Umano, Lavoro e Pensioni, Mercato dei Prodotti e Concorrenza, Efficienza Amministrativa, Sistema Finanziario e Sostegno alle Imprese).

**FIGURA I.2: IL SITO DELLE RIFORME**



## **II. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME**

### **II.1 SCENARIO MACROECONOMICO**

Come previsto nella Nota di Aggiornamento del DEF 2014, nella seconda metà del 2014 sono emersi segnali di stabilizzazione del quadro economico e nel quarto trimestre dell'anno si è arrestata la caduta dei livelli generali d'attività dopo tre flessioni trimestrali consecutive (Tavola II.1).

I dati disponibili sui primi mesi del 2015, confermano il superamento del punto di minimo del ciclo economico e l'avvio di una fase ciclica moderatamente espansiva, che sta beneficiando di diversi fattori quali il deprezzamento dell'euro e l'ampia flessione del prezzo del petrolio. I livelli degli indicatori di fiducia si sono portati nel corso degli ultimi mesi su livelli storicamente elevati.

Inoltre, nel medio termine il complesso delle misure espansive implementate dalla BCE dovrebbe favorire una ripartenza del credito al settore privato e, conseguentemente, la crescita di consumi e investimenti, e una graduale risalita dell'inflazione al consumo verso l'obiettivo di medio termine.

In via prudenziale si rivede il tasso di crescita del 2015 di un solo decimo verso l'alto, portando il valore previsto a 0,7. Il più rapido miglioramento del ciclo nel corso dell'anno avrà riflessi positivi soprattutto sulla variazione del PIL del 2016. Le nuove previsioni tendenziali indicano per tale anno la previsione di crescita si porta all'1,3 per cento.

Le previsioni programmatiche scontano l'impianto complessivo delle politiche di bilancio che il governo enuncia all'interno del DEF. In particolare il quadro macroeconomico assume la completa disattivazione degli aumenti di imposte indirette previsti per il 2016, pari ad un punto percentuale di PIL, e misure di contenimento della spesa e altre coperture per un importo pari a 0,6 decimi di PIL. Per il 2017 sono previste ulteriori moderate misure espansive. Il tasso di crescita dell'economia si gioverà dell'impatto delle riforme strutturali che sono state considerate in maniera estremamente prudenziale.

**TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>						
Commercio internazionale	3,2	4,0	5,3	5,3	5,4	5,4
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	99,0	56,7	57,4	57,4	57,4	57,4
Cambio dollaro/euro	1,329	1,081	1,068	1,068	1,068	1,068
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>						
PIL	-0,4	0,7	1,4	1,5	1,4	1,3
Importazioni	1,8	2,9	3,8	4,6	4,2	3,8
Consumi finali nazionali	0,0	0,3	0,8	1,0	1,0	1,0
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	1,2	1,4	1,3	1,2
Spesa della PA	-0,9	-1,3	-0,5	0,0	0,0	0,3
Investimenti	-3,3	1,1	2,7	3,0	2,8	2,4
- macchinari, attrezzature e vari	-1,7	2,5	4,1	4,1	3,5	3,2
- costruzioni	-4,9	-0,3	1,4	1,9	2,0	1,6
Esportazioni	2,7	3,8	4,0	3,9	3,7	3,6
<i>p.m. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	1,8	2,7	3,1	3,1	3,1	3,2
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)</b>						
Esportazioni nette	0,3	0,4	0,2	0,0	0,0	0,1
Scorte	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,6	0,4	1,1	1,3	1,3	1,2
<b>PREZZI</b>						
Deflatore importazioni	-2,5	-1,6	0,8	1,7	1,8	1,8
Deflatore esportazioni	-0,3	0,5	1,7	1,8	2,0	1,8
Deflatore PIL	0,8	0,7	1,2	1,8	1,9	1,8
PIL nominale	0,4	1,4	2,6	3,3	3,2	3,1
Deflatore consumi	0,2	0,4	1,0	1,9	1,8	1,7
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0,2	0,3	1,0	1,5	-	-
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni % (2)</i>	0,8	1,3	1,5	1,6	-	-
<b>LAVORO</b>						
Costo lavoro	0,6	0,5	1,5	1,4	1,9	1,5
Produttività (misurato su PIL)	-0,6	0,1	0,4	0,6	0,6	0,5
CLUP (misurato su PIL)	1,2	0,4	1,1	0,8	1,2	1,0
Occupazione (ULA)	0,2	0,6	1,0	0,8	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	12,7	12,3	11,7	11,2	10,9	10,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,4	55,8	56,3	56,7	57,1	57,4
<i>p.m. PIL nominale</i>						
<i>(valori assoluti in milioni euro)</i>	1.616.048	1.638.983	1.681.479	1.736.958	1.793.354	1.848.649

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 27 marzo 2015. PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

### All'ombra del PIL: misure per la valutazione del benessere equo e sostenibile

Per cogliere il grado di benessere di una popolazione occorre integrare le misure del reddito con altre misure più adatte a valutare aspetti non solo economici, ma anche sociali e ambientali<sup>1</sup>. Il progetto del Benessere Equo e Sostenibile (BES) è finalizzato a sviluppare un approccio multidimensionale al benessere. L'esperienza italiana s'inquadra in un ampio dibattito internazionale che anima la definizione dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nonché la revisione della strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea. Attraverso il BES, sono stati identificati dodici domini<sup>2</sup> che maggiormente contribuiscono a caratterizzare il progresso della società italiana. I domini sono rappresentati da 134 indicatori. La Tavola sottostante presenta una selezione d'indicatori aggiornati.

La **salute**: attraverso l'indicatore della speranza di vita alla nascita si rileva che le donne continuano a vivere più degli uomini anche se il divario di genere sta diminuendo mentre la qualità della vita è tra le più elevate in Europa.

L'**istruzione**: la percentuale di persone con almeno un diploma superiore va costantemente crescendo, mentre la percentuale di persone con competenze informatiche resta stabile. Diminuiscono le persone che escono dal sistema d'istruzione e formazione.

Il **lavoro**: il numero di chi sarebbe disposto a lavorare ma non cerca attivamente lavoro o è scoraggiato è molto vasto, anche nel confronto con gli altri Paesi europei, ed è cresciuto di circa cinque punti percentuali nel periodo considerato. Anche la quota di occupati sovra istruiti è cresciuta. La quota di occupati precari da almeno 5 anni è stabile, rimanendo comunque a livelli intorno ad un quinto rispetto agli occupati totali.

Il **benessere materiale**: si basa sul valore dei servizi forniti dalle istituzioni pubbliche che, in Italia, hanno aiutato i beneficiari a contrastare la caduta del reddito individuale. Il reddito medio disponibile aggiustato a valori correnti è lievemente diminuito nel 2103 rispetto al 2010. La distribuzione del reddito disponibile è migliorata rispetto ai picchi della crisi.

L'intensità delle **relazioni e la rete sociale**: guardando alla dinamica della fiducia interpersonale negli ultimi anni, si nota una diminuzione fino al 2012 con una inversione di tendenza nell'ultimo periodo. Diminuisce la fiducia nei confronti delle istituzioni nazionali e locali mentre cresce decisamente nei cinque anni considerati (quasi 16 punti percentuali) la presenza delle donne nei luoghi decisionali economici e politici.

La **sicurezza personale**: il tasso di borseggi denunciati dai cittadini e dei furti in abitazione risultano in aumento nel periodo considerato mentre rimane costante il tasso di omicidi.

La **dotazione d'infrastrutture e i servizi**: in Italia le famiglie che dichiarano di avere molta difficoltà ad accedere ai servizi essenziali sono ancora numerose, con grandi differenze a livello territoriale. Tra i servizi di pubblica utilità, il numero d'interruzioni senza preavviso dell'energia elettrica è rimasto, in media, stabile negli ultimi anni. È diminuita l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua. Il sovraffollamento degli istituti di pena resta un problema, tuttavia la tendenza dell'indicatore è in diminuzione nell'ultimo periodo.

La **ricerca**: oltre la metà delle imprese hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo, organizzative e di *marketing* nel periodo considerato. Cresce l'intensità d'uso d'*internet* tra le famiglie e gli individui.

L'**ambiente**: in Italia l'estensione delle aree d'interesse naturalistico e di conservazione della biodiversità era arrivata a coprire complessivamente il 21% del territorio nazionale nel 2011, nei tre anni successivi si è avuta una inversione di tendenza (19%). Il livello d'inquinamento dell'aria urbana è migliorato. Le energie elettriche da fonti rinnovabili sono decisamente in aumento, mostrando un incremento di oltre 10 punti percentuali nei quattro anni considerati.

<sup>1</sup> Due rapporti annuali BES a cura dell'Istat sono stati pubblicati rispettivamente a marzo del 2013 e a giugno 2014. Il terzo verrà pubblicato a settembre 2015. Per maggiori informazioni, si rimanda al sito dell'iniziativa: <http://www.misuredelbenessere.it/>

<sup>2</sup> Essi sono: *i)* salute; *ii)* istruzione e formazione; *iii)* lavoro e conciliazione dei tempi di vita; *iv)* benessere economico; *v)* relazioni sociali; *vi)* politica e istituzioni; *vii)* sicurezza; *viii)* benessere soggettivo; *ix)* paesaggio e patrimonio culturale; *x)* ambiente; *xi)* ricerca e innovazione; *xii)* qualità dei servizi.

La tutela del **paesaggio**: il tasso di abusivismo edilizio è aumentato nel periodo considerato.

Infine, il **benessere soggettivo** è un concetto trasversale a tutte le dimensioni e costituisce un complemento necessario alle misure 'oggettive'. Negli ultimi anni, anche a causa della crisi, è diminuito il grado di soddisfazione della vita anche se rimane stabile il giudizio sulle prospettive future.

SELEZIONE INDICATORI BES 2014						
Dimensione	Indicatore	2010	2011	2012	2013	2014
Salute	Speranza di vita alla nascita, Donne	84,3	84,5	84,4	84,6	84,9(a)
	Speranza di vita alla nascita, Uomini	79,1	79,4	79,6	79,8	80,2(a)
	Speranza di vita in buona salute, Donne	56,4	57,0	57,3	57,3	-
	Speranza di vita in buona salute, Uomini	59,2	59,4	59,8	59,2	-
Istruzione e formazione	Uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0
	Persone con alte competenze informatiche (%)	-	22,2	21,7	22,6	-
	Persone con almeno il diploma superiore (%)	54,8	55,7	56,9	57,8	58,9
Lavoro e conciliazione di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9
	Incidenza di occupati sovraistrutti	20,9	21,0	21,5	21,9	23,1
	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne con e senza figli	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5
	Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	19,7	19,3	19,2	20,2	19,7
Benessere economico	Reddito medio disponibile aggiustato reale pro-capite	20.936	21.156	20.727	20.677	-
	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,2	5,6	5,5	5,7	-
	Indice di rischio di povertà relativa	18,2	19,6	19,4	19,1	-
Relazioni sociali	Partecipazione sociale	26,9	25,4	23,5	22,5	23,1
	Fiducia generalizzata	21,7	21,1	20,0	20,9	23,2
	Molto soddisfatti per le relazioni familiari	35,7	34,7	36,8	33,4	33,8
Politica e istituzioni	Partecipazione civica e politica	-	67,2	67,0	68,6	66,9
	Fiducia nelle istituzioni locali	-	-	4,0	3,8	-
	Fiducia nel Parlamento italiano	-	3,4	3,6	3,3	-
	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	6,8	7,4	10,6	17,8	22,7
Sicurezza	Tasso di borseggi	5,1	6,0	6,7	-	-
	Tasso di omicidi	0,9	0,9	0,9	0,83	-
	Tasso di furti in abitazione	12,0	14,9	16,7	-	-
Benessere soggettivo	Soddisfazione per la propria vita	43,4	45,8	35,2	35,0	35,4
	Giudizio sulle prospettive future	-	-	24,6	24,0	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Spesa comunale per il patrimonio culturale	10,5	-	-	-	-
	Tasso di abusivismo edilizio	12,2	13,9	14,2	14,7	-
Ambiente	Qualità dell'aria urbana	51,0	59,0	52,0	44,0	-
	Aree di particolare interesse naturalistico	20,6	21,0	19,2(b)	19,3(b)	19,3(b)
	Flussi di materia	697,3	676,3	573,8	542,5	-
	Energia da fonti rinnovabili	22,2	23,8	26,9	33,7	-
Ricerca e Innovazione	Tasso di innovazione del sistema produttivo	50,3	-	50,8	-	-
	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	3,3	3,3	3,3	3,4	-
	Intensità d'uso di internet	48,7	51,7	53,8	56,0	-
Qualità dei servizi	Irregolarità del servizio elettrico	2,3	2,0	-	-	-
	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	151,0	146,4	139,7	131,1	108,0
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	10,8	9,3	8,9	9,9	8,6

Fonte: Istat, Rapporto BES 2014. (a) Dato provvisorio. (b) Nel calcolo dell'indicatore sono state escluse le aree a mare e la sola superficie terrestre è stata rapportata alla superficie nazionale.

## II.2 L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME STRUTTURALI

In questo capitolo si presentano le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali facendo riferimento allo scenario che considera solo le riforme più recenti, quelle suscettibili di essere considerate ai fini dell'applicazione della clausola di flessibilità recentemente introdotta dalla Commissione Europea (scenario clausola flessibilità, SCF). In questo scenario, in particolare, sono incluse soltanto le nuove riforme del Governo, già varate o ancora in corso di approvazione, che dovrebbero produrre i loro principali effetti a partire dal 2016.<sup>3</sup> Le valutazioni di impatto sono state elaborate con i modelli quantitativi in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (QUEST III e IGEM). Inoltre, i risultati delle simulazioni effettuate per questo scenario di riforme, incorporano alcune revisioni metodologiche riguardanti le modalità con cui i singoli provvedimenti di riforma vengono tradotti in corrispondenti modifiche dei parametri strutturali dei modelli.<sup>4</sup> Le principali aree interessate dal processo di riforma sono le seguenti: pubblica amministrazione (PA) e semplificazione, competitività, mercato del lavoro, giustizia. Inoltre, rispetto ai documenti programmatici precedenti sono state considerate due ulteriori aree di riforma: la riduzione del cuneo fiscale e la riforma dell'istruzione.

**TAVOLA II.2: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER AREA DI INTERVENTO (scostamenti percentuali del pil rispetto allo scenario base)**

	2020	2025	Lungo periodo
Pubblica Amministrazione	0,4	0,7	1,2
Competitività	0,4	0,7	1,2
Mercato del lavoro	0,6	0,9	1,3
Giustizia	0,1	0,2	0,9
Istruzione	0,3	0,6	2,4
Tax shift (totale)	0,2	0,2	0,2
di cui: Riduzione del cuneo fiscale (IRAP - IRPEF)	0,4	0,4	0,4
Aumento tassazione rendite finanziarie + IVA	-0,2	-0,2	-0,2
Revisione della spesa	-0,2	-0,2	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>1,8</b>	<b>3,0</b>	<b>7,2</b>

Nella Tavola II.2 si presenta l'impatto sul prodotto dei principali provvedimenti di riforma disaggregato per le diverse aree di intervento.<sup>5</sup> L'impatto degli interventi di riforma nello scenario qui presentato consiste in un

<sup>3</sup> A titolo di comparazione può essere utile fare riferimento a uno scenario di riforme più ampio, che comprende anche le principali riforme introdotte nel Paese dal 2012. Poiché questo scenario corrisponde a quello complessivo presentato nei precedenti documenti programmatici, per un esame del suo impatto macroeconomico si rimanda al Documento Programmatico di Bilancio 2015 (Appendice metodologica, pagg. 33-38) e alla nota MEF '2014: A turning point for Italy - Structural reforms in Italy since september 2014', febbraio 2015, pag. 11-20.

<sup>4</sup> Le simulazioni con i modelli sono state riviste anche alla luce dei suggerimenti tecnici indicati nel Report predisposto dalla Commissione Europea per le conclusioni dell'Articolo 126(3) del Trattato. Si veda: [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/economic\\_governance/sgp/pdf/30\\_edps/126-03\\_commission/2015-02-27\\_it\\_126-3\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/30_edps/126-03_commission/2015-02-27_it_126-3_en.pdf).

<sup>5</sup> Per quanto attiene alle aree di riforma relative alla riduzione del cuneo fiscale e all'istruzione si fa notare che i valori delle stime di impatto differiscono da quelli presentati nello scenario programmatico della nota MEF '2014: A turning point for Italy - Structural reforms in Italy since september 2014', febbraio 2015 (pag. 12). Tale discrepanza si riconduce a ipotesi diverse sulle modalità di copertura finanziaria degli oneri di finanza pubblica delle due riforme.

incremento del PIL rispetto allo scenario di base pari, nel 2020, all'1,8 per cento, mentre nel 2025 l'impatto risulta del 3 per cento. Nel lungo periodo l'effetto stimato sul prodotto è pari al 7,2 per cento.

Nella Tavola II.3 si riporta l'effetto complessivo ascrivibile alle riforme rilevanti per la clausola di flessibilità facendo riferimento alle principali variabili macroeconomiche. In particolare emerge il carattere espansivo delle riforme, soprattutto nel medio e lungo periodo, e l'impatto sia sulla spesa per consumi sia su quella per investimenti è sostanzialmente in linea con quello registrato per il prodotto. Attraverso i modelli è stato inoltre calcolato l'impatto delle riforme sulla finanza pubblica caratterizzato in generale da un miglioramento degli indicatori salvo l'effetto di breve periodo stimato nell'anno 2016 ove si configura un peggioramento del rapporto indebitamento/PIL e un leggero miglioramento del rapporto debito/PIL. Per maggiori dettagli si veda il Focus relativo nel Programma di Stabilità.

**TAVOLA II.3: EFFETTI MACROECONOMICI TOTALI DELLE RIFORME (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)**

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	1,8	3,0	7,2
Consumi	2,3	3,7	5,4
Investimenti	2,1	3,3	8,2
Occupazione	1,6	2,2	3,7

I provvedimenti di riforma considerati nello scenario rilevante per la clausola di flessibilità sono elencati in dettaglio nella Tavola II.4, opportunamente suddivisi per specifica area di intervento.

**TAVOLA II.4: RIFORME STRUTTURALI RILEVANTI PER L'APPLICAZIONE DELLA CLAUSOLA DI FLESSIBILITÀ**

Aree di intervento	Provvedimento	Articolo	Descrizione misura
Pubblica Amministrazione e Semplificazione	D.L.90/2014 cvt. da L. 114/2014 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari	Artt. 1 - 15	Misure in materia di lavoro pubblico (mobilità del personale PA)
		Artt.16-23	Misure per la riorganizzazione della PA
		Artt. 24 - 26	Misure di accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi della PA
		Artt.43, 44, 47, 49	Misure di semplificazione in materia di giustizia
	Disegni di legge Delega al Governo per la riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche (DDL 1577/2014)	Art. 1	Delega in materia di accelerazione e semplificazione nei servizi per i cittadini e le imprese
	Art. 13	Deleghe per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche	
	Agenda per le semplificazioni 2015-2017 (adottata dal Governo a dicembre 2014)		Strumenti di cittadinanza digitale (diffusione del sistema pubblico di identità digitale; completamento dell'anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR); diffusione dei pagamenti elettronici; modelli unici semplificati ed istruzioni standardizzate per l'edilizia; semplificazione delle procedure preliminari all'avvio delle attività d'impresa; semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese.
	Strategia italiana per la banda ultra larga e Strategia per la crescita digitale 2014-2020 (approvate dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015)		Agevolazioni tese ad abbassare le barriere di costo di implementazione, semplificando e riducendo gli oneri amministrativi.
	Decreto legislativo sulla semplificazione fiscale (D.Lgs. 175/2014)	Artt.1 - 4, 8, 9, 12-14	Semplificazione per le persone fisiche
Artt. 16 - 17		Semplificazioni per le società	
Artt. 19, 22		Semplificazioni riguardanti la fiscalità internazionale	
		Artt.26, 28	Eliminazione di adempimenti superflui

	Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza (presentato dal Governo il 3 Aprile 2015)	Artt. 17,29, 30,31	Semplificazioni (semplificazione delle procedure di identificazione per la portabilità per operatori telefonia; semplificazione del passaggio di proprietà di beni immobili ad uso non abitativo; modifiche alla disciplina della società a responsabilità limitata semplificata; sottoscrizione digitale degli atti).
	D.L. 91/2014 cvt. da L. 116/2014 - Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea	Artt. 20, 22 bis, 30	Misure di semplificazione a favore della quotazione delle imprese; semplificazioni nelle operazioni promozionali; semplificazione amministrativa e di regolazione a favore di interventi di efficienza energetica del sistema elettrico e impianti a fonti rinnovabili
	DDL Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti(c.d. 'La Buona Scuola') n.2994	Art. 21	Riordino e semplificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione: delega al governo in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione
<b>Compettività</b>	Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza (presentato dal Governo il 3 Aprile 2015)	Artt. 2-4, 10, 11, 13,16, 18-22, 24-28,33	Rimozione ostacoli regolatori all'apertura dei mercati. Settori d'intervento: assicurazioni e fondi pensione (misure di contrasto delle frodi assicurative; allineamento della durata delle polizze a copertura dei rischi accessori alla durata della polizza a copertura del rischio principale; portabilità dei fondi pensione); telefonia (eliminazione di vincoli per il cambio di fornitore di servizi di telefonia, di comunicazioni elettroniche e di media audiovisivi); energia; servizi bancari; servizi professionali (misure per la concorrenza nel notariato; modifiche alla disciplina della società r.l.s.); servizi sanitari.
	Disegni di legge Delega al Governo per la riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche (DDL 1577/2014)	Artt. 14 - 15	Deleghe per riordino della disciplina delle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche e riordino della disciplina dei servizi pubblici locali
	D.L. 91/2014 cvt. da L. 116/2014 - Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea	Artt.18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 30bis	Sostegno alle imprese (credito d'imposta per investimenti in beni strumentali; rafforzamento della disciplina ace - aiuto crescita economica; misure a favore del credito alle imprese); riduzione delle bollette elettriche a favore dei clienti forniti in media e bassa tensione; interventi sulle tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici; regolazione delle gare d'ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale.
<b>Mercato del lavoro e politiche sociali</b>	L.183/2014 (dicembre 2014) - Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione (c.d. Jobs Act)	Art.1 co. 1 e 2 Art.1 co. 5 e 6 Art.1 co. 7 e 8 Art.1 co. 8 e 9	Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali Delega al governo in materia di semplificazione di procedure e adempimenti Delega al governo in materia di riordino delle forme contrattuali Delega al governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e lavoro
	Decreti attuativi del Jobs Act: decreto legislativo recante disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (D.Lgs 23/2015);	Art. 1 - 12	Disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, relative a procedure di licenziamento, offerta di conciliazione, contratto di ricollocazione
	Decreto legislativo che contiene il testo organico	Artt. 1 - 54	Forma e contenuti del contratto di lavoro a tempo parziale; trattamento del lavoratore a tempo parziale;

	semplificato delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni (esame preliminare)		disciplina del lavoro intermittente; disciplina lavoro a tempo determinato; disciplina del contratto di somministrazione lavoro; revisione della disciplina sull'apprendistato; stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto e di persone titolari di partita iva.
		Art. 55	Revisione della disciplina delle mansioni
	Decreto legislativo contenente disposizioni in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (esame preliminare)	Artt. 1 - 22	Modifiche in materia alla disciplina d'accesso al lavoro per le donne; disciplina del congedo parentale; telelavoro
<b>Giustizia</b>	D.L. 132/2014 cvt. da L.162/2014 - Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione e altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile	Art. 1	Eliminazione dell'arretrato e trasferimento in sede arbitrale dei procedimenti civili pendenti
		Artt. 2 - 11	Procedura di negoziazione assistita
		Art. 12	Ulteriori disposizioni per la semplificazione dei procedimenti di separazione personale e di divorzio
		Artt. 13 - 16	Misure per la funzionalità del processo civile di cognizione
		Artt. 17 - 20	Disposizioni per la tutela del credito nonché per la semplificazione e l'accelerazione del processo di esecuzione forzata e delle procedure concorsuali
	D.L.90/2014 cvt. da L. 114/2014 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari	Artt.50 - 51	Misure per garantire l'effettività del processo telematico
	DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione	Art. 1	Implementazione del tribunale delle imprese e l'istituzione del tribunale della famiglia e della persona; riassetto formale e sostanziale del codice di procedura civile e della correlata legislazione speciale, mediante novella del codice di procedura civile e delle leggi processuali speciali, in funzione degli obiettivi di semplificazione, speditezza e razionalizzazione del processo civile; revisione del processo di cognizione di primo grado (immediata provvisoria efficacia di tutte le sentenze di primo grado); revisione del giudizio di appello (potenziamento del carattere impugnatorio dello stesso, anche attraverso la codificazione degli orientamenti giurisprudenziali e la tipizzazione dei motivi di gravame); revisione della disciplina del giudizio camerale per il giudizio di cassazione.
<b>Cuneo fiscale</b>	Legge di Stabilità 2015	Art. 1, co. 12	Stabilizzazione del Bonus di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con reddito annuo fino a 26.000 euro
	Legge di Stabilità 2015	Art. 1, co. 20	Deducibilità integrale della componente lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dalla base imponibile dell'IRAP dovuta dai datori di lavoro
<b>Revisione della Spesa e agevolazioni fiscali</b>	D.L.66/2014 cvt. da L.89/2014 - Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale	Artt. 8, 14, 15, 17, 19, 46, 47	Razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi e della spesa per il personale, efficientamento e riorganizzazione
	Legge di Stabilità 2015		Misure di razionalizzazione e di riduzione di spesa, misure di settore, concorso al contenimento della spesa pubblica degli enti territoriali
	Recupero efficienza della spesa pubblica e revisione delle <i>tax expenditures</i>		DEF 2015
<b>Tassazione sulle rendite finanziarie</b>	D.L.66/2014 cvt. da L.89/2014 - Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale	Artt.3 - 4	Innalzamento dell'aliquota di imposta redditi di natura finanziaria dal 20 al 26 per cento e mantenendo inalterata l'aliquota di imposta attualmente determinata nella misura del 12,50 per cento per alcune tipologie di redditi
<b>Istruzione</b>	DDL Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti(c.d. 'La Buona Scuola') n.2994	Artt. 2 - 13	Autonomia delle istituzioni scolastiche e valorizzazione dell'offerta formativa; Scuola, lavoro e territorio; Innovazione digitale; Valorizzazione del merito del personale docente; organico dei docenti, reclutamento e assegnazione dei posti.
		Art. 14	Istituzioni scolastiche autonome (istituzione del Portale unico dei dati aperti della scuola);
	Legge di Stabilità 2015	Art.1 co. 4 e 5	Fondo 'La buona scuola' nello stato di previsione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la dotazione di 1 miliardo di euro per il 2015 e di 3 miliardi di euro dal 2016

### Simulazioni e previsioni

Chiarire la differenza fra simulazioni e previsioni è fondamentale per comprendere come vengano simulate le riforme strutturali e come queste simulazioni siano o meno inserite nelle previsioni macroeconomiche.

Le riforme strutturali modificano la struttura del sistema economico e quindi sono colte dai modelli dinamici di equilibrio generale, come QUEST e IGEM. In questi modelli la nozione di crescita si applica al PIL potenziale in quanto le simulazioni convergono nel lungo periodo allo stato di equilibrio (*steady state*). Le previsioni invece sono generalmente effettuate con modelli econometrici classici, nei quali la struttura dell'economia è data. Questo secondo tipo di modelli non recepisce infatti cambiamenti strutturali del sistema economico una volta che i parametri del modello sono stati stimati. Sulla base di ipotesi fatte sulle variabili esogene (ad esempio domanda mondiale, prezzi delle materie prime, etc.) il modello può prevedere le variabili macroeconomiche nel breve e medio periodo. Il modello classico può dunque essere utilizzato per simulare scenari diversi, ciascuno con diverse ipotesi circa il profilo delle variabili esogene del quadro internazionale ovvero della politica fiscale.

Nei modelli di equilibrio generale dinamico la difficoltà maggiore è quella di tradurre in ipotesi operative una riforma strutturale. In generale si adottano stime di studi microeconomici specifici per apportare modifiche a quei parametri strutturali del modello che colgono l'aspetto della struttura economica su cui la riforma intende intervenire (ad esempio il tasso d'ingresso di nuove imprese o il *mark-up* per quanto riguarda le riforme sulla concorrenza). I risultati delle simulazioni pertanto risentono delle ipotesi sull'entità dell'impulso impartito a questi parametri e delle ipotesi sulla maggiore o minore gradualità con cui si l'impulso si manifesta pienamente all'interno del modello. Questi aspetti sono indubbiamente di più difficile definizione e quindi, per superare gli elementi di discrezionalità presenti, si disegnano diversi scenari di simulazione.

Nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014 erano state simulate tutte le riforme introdotte nel Paese dal 2012 in poi, mentre nel presente documento si è ristretto il campo solo a quelle relative all'attuale esecutivo; tali riforme dovrebbero avere effetti sostanziali dal 2016 in avanti. Questo spiega l'apparente differenza di impatto complessivo simulato nel 2020, che nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014 era pari a un incremento del 3,4 per cento del PIL rispetto allo scenario di base, mentre nel PNR 2015 è pari all'1,8 per cento. In realtà le simulazioni non sono tra di loro molto difformi, tranne che per alcuni affinamenti metodologici descritti nell'apposito paragrafo. Infatti, la prima simulazione, effettuata su un orizzonte di nove anni, indicava una maggiore crescita media dello 0,4 per cento annuo, mentre nella simulazione attuale l'impatto medio annuo è, tra il 2015 e il 2020, pari a circa lo 0,3 per cento. Nel rilevare questa lieve differenza andrebbe aggiunta la considerazione che nel modello, dato lo shock nell'anno iniziale, si dà per scontata la piena implementazione delle riforme nel tempo e quindi gli effetti medi dovrebbero essere cumulativamente pari all'1,0 per cento dopo i primi quattro anni (dal 2012 a oggi). Questo valore è esattamente il potenziale di crescita differenziale che il modello può attribuire alle riforme dei precedenti esecutivi. Lo stesso valore potrebbe essere interpretato anche come effetto di una maggiore recessione che si sarebbe teoricamente potuta registrare nel caso in cui non fossero state approvate le riforme.

Infine, occorre considerare che i modelli di equilibrio dinamico per loro natura non riescono a cogliere in pieno le variazioni di breve periodo; infatti non tengono conto della circostanza che gli operatori economici tendono a ritardare le scelte di consumo e di investimento a fronte di una congiuntura particolarmente avversa. Nel Programma di Stabilità si è quindi preferito considerare solo in minima parte gli effetti delle riforme e privilegiare considerazioni di tipo congiunturale, riducendo in tal modo gli effetti delle riforme passate e future. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo dedicato.

## Pubblica Amministrazione e Semplificazione

Quest'area di riforma include gli interventi di policy mirati a migliorare le condizioni in cui si svolgono le attività imprenditoriali, attraverso una riduzione dei costi legati all'eccessiva regolamentazione e al tempo speso per questioni burocratiche (c.d. *overhead labour cost*). Il dettaglio dei provvedimenti di riforma considerati in questa area è riportato nella Tavola II.4. Le stime sono state elaborate attraverso il modello QUEST III. Per stabilire quanto si modificano i parametri che colgono l'eccesso di regolamentazione (tempo speso per la burocrazia) a seguito dei provvedimenti considerati si è fatto riferimento ai progressi osservati in Europa durante precedenti esperienze di riforme strutturali. Tali progressi sono documentati nel lavoro di Griffith e Harrison (2004), che valuta in termini quantitativi l'impatto delle riforme, ad esempio sul grado di concorrenza dei mercati. Per l'Italia, in particolare, il periodo preso a riferimento è il quinquennio 1995-2000, nel quale si sono registrati progressi significativi in termini di maggiore concorrenza e semplificazione<sup>6</sup>. L'analisi dei principali indicatori associati a questo tipo di interventi ha condotto a stimare una riduzione del tempo speso per le pratiche burocratiche nella misura del 15 per cento<sup>7</sup>. Inoltre, al fine di cogliere specificatamente le misure orientate alla digitalizzazione e innovazione della Pubblica Amministrazione si è ipotizzata una ulteriore riduzione dei costi amministrativi gravanti sulle imprese in misura pari al 3 per cento, introducendola gradualmente nel modello in un arco di dieci anni. La riduzione di tale entità è stata calcolata utilizzando la corrispondente elasticità stimata in un recente studio della Commissione Europea<sup>8</sup>. In dettaglio, le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme in questa specifica area sono riportate nella Tavola II.5.

**TAVOLA II.5: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,4	0,7	1,2
Consumi	0,7	0,9	0,9
Investimenti	0,1	0,3	0,8
Occupazione	0,0	-0,2	-0,1

Le riforme nell'ambito della Pubblica Amministrazione e Semplificazione contribuiscono a uno scostamento percentuale del PIL rispetto allo scenario di base dello 0,4 per cento nel 2020 e dello 0,7 per cento nel 2025 mentre, nel lungo periodo, l'impatto sul prodotto è pari all'1,2 per cento. L'incremento della

<sup>6</sup> Griffith, R. Harrison, R., (2004), 'The link between product market reform and macro-economic performance', European Commission, Working paper no. 209, Table 8, pag. 62.

<sup>7</sup> In particolare, la dimensione di questo intervento è stata determinata a partire dal miglioramento dell'indicatore sul 'time spent with government bureaucracy', che nel periodo di riferimento è passato da 4.7 al 6.1, registrando un aumento di circa il 30 per cento. Seguendo un approccio prudenziale, si è considerata plausibile una variazione del cosiddetto *overheard labour cost* pari al 50 per cento di questo miglioramento, ovvero 15 per cento. Questa variazione è stata quindi introdotta gradualmente nel modello in un orizzonte temporale di 10 anni.

<sup>8</sup> Lorenzani, D., Varga, J. (2014) 'The Economic Impact of Digital Structural Reforms', Economic papers No. 529, European Commission, Tabella 4, pag. 37. In particolare, poiché molti dei provvedimenti in questa area implicano una diffusione di pratiche amministrative digitali, si è assunto che essi comportino una riduzione dei costi amministrativi. Tale riduzione è compatibile con l'accresciuta produttività che deriva da una maggiore quota di lavoratori con qualifiche orientate a tali pratiche.

produttività del lavoro incentiva le imprese a modificare il mix di input produttivi a favore degli investimenti in capitale fisico a scapito della componente lavoro. Nel medio-lungo periodo, infatti, le imprese tenderanno a sostituire il fattore lavoro con il fattore capitale a seguito della maggiore efficienza nell'uso della forza lavoro. In particolare, tale riduzione della componente lavoro, benché di entità piuttosto limitata (-0,2 per cento nel 2020) è connaturata proprio alla riduzione degli *overhead labour cost* (tempo speso per pratiche amministrative) che comportano necessariamente una riduzione delle ore lavorate.

## Competitività

Le misure considerate sotto questa area di *policy* mirano ad accrescere in modo diretto il grado di concorrenza nel mercato dei beni e servizi (come, ad esempio, la liberalizzazione dei servizi professionali e dei servizi di pubblica utilità). La simulazione è stata effettuata con il modello QUEST III. Le misure di stimolo alla concorrenza sono colte all'interno del modello attraverso una riduzione del *mark-up*. Al fine di individuare l'entità delle modifiche del *mark-up* a seguito delle misure di *policy* elencate nella Tavola II.4 si è utilizzata come riferimento la variazione dell'indicatore di *Product Market Regulation* (PMR) registrata in Italia nel periodo 1998-2013 a seguito di azioni di riforma analoghe. In tal periodo, la riduzione media dell'indicatore di PMR è stata pari a circa il 20 per cento<sup>9</sup>. Successivamente, al fine di valutare l'impatto della variazione del PMR sul *mark-up* è stata utilizzata l'elasticità media del *mark-up* a fronte di variazioni del PMR per i servizi di vendita al dettaglio e i servizi professionali, in linea con quanto documentato in un recente studio della Commissione Europea<sup>10</sup>. Sulla base dei risultati di questo studio si è ipotizzata una elasticità media sul *mark-up* pari a 0,05. Questa variazione è stata gradualmente introdotta nel modello, in un arco temporale di 10 anni. Complessivamente, la riduzione del *mark-up* imposta nel modello per valutare gli effetti dei provvedimenti in questa area è pari ad 1 punto percentuale, ottenuto quale prodotto tra la riduzione media del PMR (20 per cento) e l'elasticità del *mark-up* (0,05)<sup>11</sup>. L'impatto macroeconomico dell'insieme delle misure per stimolare la competitività è riportato nella Tavola II.6.

<sup>9</sup> Vedi Koske, I., I. Wanner, R. Bitetti and O. Barbiero (2014), 'The 2013 update of the OECD product market regulation indicators: policy insights for OECD and non-OECD countries', *OECD Economics Department Working Papers*. L'indicatore OECD può essere consultato on line all'indirizzo: <http://www.oecd.org/economy/growth/indicatorsofproductmarketregulationhomepage.htm>. Si noti che si è optato di utilizzare l'indicatore PMR complessivo, anziché quelli settoriali, in quanto gli interventi di questa area di riforma riguardano tutta l'economia e non un settore specifico.

<sup>10</sup> Si veda tabella 1 pagina 10 del paper: 'Thum-Thysen A., Canton E., (2015). Estimation of service sector *mark-ups* determined by structural reform indicators', forthcoming. L'utilizzo dell'indicatore aggregato PMR, invece che lo specifico indicatore per la vendita al dettaglio ed i servizi professionali, deriva da esigenze di semplificazione indotte dall'utilizzo di un modello macroeconomico e non settoriale. Si è fatto riferimento a una media delle elasticità stimate relativamente a questi due settori in quanto il contenuto dei provvedimenti considerati riguarda maggiormente tali ambiti.

**TAVOLA II.6: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME SULLA COMPETITIVITÀ**  
(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,4	0,7	1,2
Consumi	-0,3	-0,1	0,3
Investimenti	2,0	2,5	2,9
Occupazione	0,1	0,1	0,0

Gli interventi finalizzati ad aumentare la competitività genererebbero nel 2020 un aumento del prodotto rispetto allo scenario di base pari allo 0,4 per cento e allo 0,7 per cento nel 2025. Si evidenzia un impatto positivo sugli investimenti, mentre è negativo l'impatto sui consumi. Tale effetto dipende dal comportamento delle famiglie che tendono a posporre le loro decisioni di consumo per trarre vantaggio dalla futura (attesa) riduzione dei prezzi connessa alla graduale riduzione del *mark-up* in otto anni. Tale comportamento favorisce la formazione di maggiore risparmio concorrendo in tal modo a stimolare gli investimenti.

### Mercato del lavoro

Le misure contenute in questa area di riforma riguardano il c.d. *Jobs Act* e i relativi decreti attuativi e sono orientate a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro. Il dettaglio dei provvedimenti presi in esame è riportato nella Tavola II.4. La valutazione degli effetti macroeconomici è stata effettuata utilizzando il modello IGE. Il primo aspetto della riforma colto nella simulazione riguarda gli interventi mirati a una maggiore flessibilità del mercato del lavoro tramite l'introduzione di disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti<sup>12</sup>. Tale aspetto della riforma è stato incorporato nel modello riducendo di 6,5 punti percentuali il parametro strutturale relativo alla quota dei lavoratori a carattere temporaneo sul totale e aumentando, della stessa entità, la quota dei lavoratori permanenti. Tale ipotesi viene introdotta gradualmente nel modello in un arco di dieci anni. Questa variazione è coerente con l'incremento di produttività media connessa allo spostamento della domanda di lavoro verso forme contrattuali più stabili, così come stimato da Boeri e Garibaldi (2007)<sup>13</sup>. Inoltre, poiché lo spostamento di lavoratori temporanei verso forme contrattuali permanenti potrebbe ridurre il potere contrattuale di questi ultimi, si è ipotizzata una riduzione del *mark-up* dei salari pari a 14 punti percentuali introdotta gradualmente nel modello in dieci anni. Tale ipotesi si basa sulle stime di uno studio della Commissione Europea che valuta gli effetti positivi sull'occupazione di simili riforme strutturali del mercato del lavoro attuate tra il 2001 e il 2006 in diversi paesi Europei<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Nella valutazione della riforma non sono state colte molte delle misure che riguardano le politiche attive del lavoro, in quanto il modello IGE, come molti dei modelli di equilibrio generale non incorpora i meccanismi di entrata ed uscita dal mercato del lavoro.

<sup>13</sup> Boeri, T., Garibaldi, P. 2007. Two Tier Reforms of Employment Protection: a Honeymoon Effect, *Economic Journal*, Royal Economic Society, 117(52), Si veda Table 5, pag. 377.

<sup>14</sup> Arpaia, A., Mourre, G. (2009) 'Institutions and performance in European labour markets: taking a fresh look at evidence', *European Economy - Economic Papers* 391, Directorate General Economic and Monetary Affairs, European Commission, successivamente pubblicato come: Arpaia, A., Mourre, G. (2012) 'Institutions and Performance In European Labour Markets: Taking A Fresh Look At Evidence,' *Journal of Economic Surveys*, 26(1),1. In particolare si è fatto riferimento ai risultati riportati nella Tabella 3 di pag. 30.